

DOMENICA 12 MARZO
DIFFUSIONE STRAORDINARIA
NUMERO SPECIALE DEDICATO AL 30°
ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI
ANTONIO GRAMSCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Inter in semifinale
Battuto il Real (2-0)

A pagina 10

GRAVE OFFESA AL PARLAMENTO
IL PRESIDENTE DEPLORA IL GOVERNO

Camera: sospesi i lavori
per l'assenza
dei ministri

La verifica da fare

AL VALORE del « vertice » — dell'incontro tra il presidente del Consiglio e i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra — non crede ormai che l'on. La Malfa. Ma il modo incredibile in cui si trascina e rinvia, di giorno in giorno, la convocazione di questo famoso e inutile incontro, è davvero una bella prova della capacità realizzatrice e della compattezza della maggioranza.

Rimangono intanto aperte grosse questioni, ed altre se ne aprono, su cui la maggioranza appare come prima e più di prima lontana dal raggiungere un accordo positivo, su posizioni effettivamente rinnovatrici. Si è trovata, sotto la spinta dell'opinione pubblica democratica e dell'opposizione di sinistra, una soluzione non negativa per il problema della cedolare. Ma la questione della Federconsorzi è in alto mare; e con essa le questioni della riforma urbanistica e della previdenza sociale. Per le Regioni, i dirigenti dorotei ed il Popolo possono mostrarsi disponibili senza rischiare troppo, visto che c'è l'on. Tanassi che provvede a tirare la castagna dal fuoco con le sue spericolate dichiarazioni sui motivi che non consentirebbero ancora l'attuazione dell'ordinamento regionale. Per la scuola, il ministro Gui confessa la mancanza di un accordo su tutta la linea, scaricando ogni responsabilità per il « ritardo » nell'approvazione della riforma universitaria sui socialisti (colpevoli di essersi fatti anch'essi portavoce, in alcuni momenti, dell'opposizione del mondo universitario al disegno di legge governativo) e premendo sugli alleati della DC per ottenere la piena capitolazione sulle altre questioni.

E infine, stanno venendo al pettine i nodi essenziali della politica estera. Abbiamo già detto che non si conosce l'ordine del giorno del fantomatico « incontro al vertice » tra i partiti di centro-sinistra: ma è un fatto che non si è mai accennato da parte di nessuno ai problemi di politica estera come oggetto di un'eventuale « verifica ». Questi problemi però stanno scoppiando anche all'interno della maggioranza: non sono una prova — lo abbiamo già rilevato — le prese di posizione di deputati socialisti e democristiani contro la ripresa dei bombardamenti americani e per l'apertura di negoziati di pace nel Vietnam; né è una prova la recentissima, motivata presa di posizione repubblicana contro ogni esitazione e ambiguità (clamorosamente confermata e aggravata dall'intervento dell'ambasciatore Cavalletti a Ginevra) nei confronti del trattato per la non proliferazione nucleare.

Per i socialisti del PSU — che hanno dichiarato di aspettare dai fatti prove concrete della possibilità di un rilancio dell'impegno rinnovatore del centro-sinistra — c'è poco da stare allegri, ci sembra, e da cantar vittoria. I fatti hanno già dimostrato che un « rilancio » è impossibile, che l'unica strada da battere nell'interesse del paese è quella di liquidare il governo Moro, di aprire la strada a una nuova politica, se necessario attraverso elezioni anticipate.

DA QUESTA convinzione noi comunisti traiamo forza e decisione per incalzare Moro e la DC sulle questioni più gravi e scottanti: e ci auguriamo che nel PSU, accanto all'on. Tanassi, ci sia anche chi non si rassegna a una posizione di attesa, e non si prepara a un'ennesima rinuncia. Occorre dare battaglia in campo aperto: solo così si può consolidare la democrazia, e solo così si può avanzare sulla via del rinnovamento. Dare battaglia in campo aperto, portando le questioni in Parlamento e non nelle riunioni di vertice tra partiti della maggioranza: e realizzando in Parlamento gli scontri e gli incontri, che soli possono mettere la DC con le spalle al muro.

Per la Federconsorzi, non si è avuto che un primo incontro « espositivo » tra esponenti del PSU e ministro dell'Agricoltura. E' ancora da decidere — abbiamo letto sulla stampa — se il problema debba essere poi affrontato nel « vertice » della maggioranza o al livello del governo. Non deve essere affrontato in Parlamento: se non si vuole contribuire all'ulteriore logoramento e discredito delle istituzioni democratiche.

E in Parlamento bisogna affrontare le questioni dello spionaggio politico e della « schedatura » di lavoratori e cittadini, rompendo la congiura del silenzio che su questo incredibile scandalo, su questo inaudito attentato alle libertà democratiche, si è così sollecitamente ordinata. In Parlamento bisogna affrontare la questione dei bombardamenti americani, dell'aggressione americana che si estende nel Vietnam: e per questa come per le altre questioni non ci si dica che non è possibile trovar spazio, in queste settimane, nell'ordine del giorno della Camera, attraverso un accordo coi gruppi dell'opposizione di sinistra.

Abbiamo parlato dei problemi già sul tappeto in sede parlamentare e all'interno della maggioranza. Ma altri problemi si stanno aprendo nel paese: dai problemi, ancora una volta, della necessaria, indifferibile riforma dell'assistenza ai problemi che pongono le lotte dei lavoratori e che intimamente si legano — altro che « spinte disordinate » e settoriali, on. Rumor! — a esigenze insoddisfatte di riforma, nel campo della pubblica amministrazione come nel campo dei trasporti. Tutte le forze, tutti i gruppi politici che intendono legarsi a queste esigenze, così vive tra le masse e nel paese, e dare davvero battaglia su tutte le questioni aperte in Parlamento, contro il prepotere della DC e contro la barriera delle posizioni moderate e conservatrici, per un effettivo sviluppo della « democrazia reale », possono essere certi che non mancherà l'appoggio positivo del Partito comunista.

Giorgio Napolitano

La seduta rinviata due volte per l'ostinata assenza dei ministri dal dibattito sui bilanci — Serrata critica del compagno Ingrao — Stentata autodifesa di Colombo

Ieri mattina la seduta della Camera dei deputati è stata prima sospesa per quaranta minuti, poi rinviata al pomeriggio perché i banchi del governo sono rimasti ostinatamente vuoti: erano assenti ministri e sottosegretari, ed in particolare erano assenti i ministri dei dicasteri finanziari — il democristiano Colombo e i socialisti Pieraccini e Preti —, direttamente interessati alla conclusione del dibattito sul bilancio dello Stato. Nel rinvio la seduta al pomeriggio, dopo aver constatato che neppure dopo la sospensione dei lavori il governo era stato in grado di provvedere a farsi rappresentare da uno dei suoi membri, il presidente della Camera, Bucciarelli Duca, ha deplorato l'assenza dei ministri.

Nel pomeriggio, nel corso di una seduta infuocata, il compagno Pietro Ingrao presidente del gruppo del PCI ha pronunciato una serrata critica al governo, chiarendo le responsabilità di quella che i giornali filogovernativi, come la Stampa, si ostinano a chiamare la crisi del Parlamento nel quadro di una ben orchestrata campagna denigratoria. Proprio ieri, del resto, in seguito a una dichiarazione del compagno Ingrao, che sollecitava la discussione delle interrogazioni e interpellanze sul Vietnam e della mancanza sulla Federconsorzi, alcuni giornali — tra i quali l'Avanti! — avevano parlato di « ostruzionismo comunista ».

La risposta è giunta dai fatti: altro che ostruzionismo comunista! In realtà, non si tratta di una crisi del Parlamento ma di una crisi del governo e della maggioranza che coinvolge la stessa autorità e il corretto funzionamento delle Camere.

Nella mattinata, i relatori di maggioranza dei disegni di legge sul bilancio di previsione del '67 e sul bilancio consuntivo del '66, avrebbero dovuto replicare al dibattito che si è svolto a Montecitorio per oltre una settimana. Avrebbe dovuto prendere la parola dapprima l'on. Silvestri (PSU), relatore per il capitolo delle entrate.

« Mi rifiuto di parlare ai banchi vuoti », egli ha detto però indicando i banchi del governo. MARISA RODANO (presidente di turno): Lei ha parlato a ragione. La campagna Rodano ha quindi sospeso la seduta in attesa che qualche rappresentante del governo giungesse. Dopo quaranta minuti alle 11.10 è entrato in aula il presidente Bucciarelli Duca, il quale, dopo aver constatato che la presenza dei ministri finanziari — firmatari dei disegni di legge in discussione — « era doverosa », ha così proseguito: « Data l'importanza della discussione sul bilancio, io debbo deplorare l'assenza dei ministri finanziari e rinvio i lavori alla seduta pomeridiana ».

f. d'a. (Segue in ultima pagina)

CODE DAVANTI ALLE FARMACIE



Anche se in quasi tutte le città del Nord l'agitazione dei farmacisti è stata sospesa in seguito ad accordi locali promossi dai sindacati...

Agitazione interrotta al Nord: disagio a Roma e nel meridione

In tutta l'Emilia, Torino, Trieste, Venezia i lavoratori hanno avuto le medicine senza pagare — A Palermo chiusura totale — Bosco ha convocato per oggi le parti

L'agitazione dei farmacisti — se cui associazioni di categoria avevano proclamato da ieri la sospensione della assistenza di retta e il conseguente obbligo da parte dei lavoratori assistiti dall'INAM, INADEL, ENPALS di pagare le medicine — è un corso «-o in una parte del Paese. Il disagio è particolarmente esteso a Roma e nel Sud dove — contrariamente alla tendenza a sopprimere le mutue — ne, Nord, in attesa della ripresa delle trattative — le organizzazioni locali dei farmacisti hanno manifestato una maggiore rigidità nei confronti che li oppone alle mutue e che, obiettivamente, li pone anche contro gli interessi dei lavoratori, anche se — è bene sottolineare — la responsabilità principale di questa situazione estremamente grave e caotica ricade sul governo di centro sinistra che finora non ha voluto intaccare gli interessi dei monopoli farmaceutici da un lato e i centri di potere che la DC nelle mutue dall'altro.

Manitova, Venezia l'agitazione è stata sospesa su decisione autonoma delle locali assemblee dei farmacisti in attesa di un chiarimento in campo nazionale sulla base di nuove trattative che il governo è stato invitato a promuovere, anche a Trieste e Genova — dove i farmacisti sono in agitazione perché chiedono la soppressione delle farmacie di proprietà dell'INAM trovando in ciò la netta opposizione dei lavoratori che in nessun caso o scopero — i medicinali vengono erogati normalmente senza spesa, analogamente in Liguria (eccetto Genova), in quasi tutta la Toscana (Firenze, Livorno) e a Pescara, Latina, Casanzano Termini A Vercelli e Brescia l'agitazione è stata sospesa in seguito all'invito dei sindacati.

Nella capitale si è assistito nella giornata che ha preceduto l'inizio dell'agitazione alla corsa per le medicine: le farmacie sono state prese d'assalto, ieri invece l'affluenza ha teso a normalizzarsi. Lunghè anche però si sono formate davanti alle farmacie obbligate dal decreto prefettizio a dare le medicine senza spesa: in una farmacia del quartiere di Centocelle la polizia è intervenuta contro un gruppo di mutui che protestavano stanchi di attendere. In alcuni quartieri le farmacie non comprese nell'ordinanza prefettizia hanno consegnato gratuitamente le medicine senza prelevare il pagamento e ciò si è verificato anche in alcune città del Sud (Napoli, Bari, Cagliari) dove i farmacisti esposti dall'agitazione prefettizia non intendono perdere la clientela e sono quindi disposti, sino all'esaurimento delle scorte a dare i medicinali senza pagamento a Palermo, invece, lo sciopero dei farmacisti è stato totale.

La situazione, tuttavia, è destinata a peggiorare se nell'arco di tempo fissato per stamane dai ministri del Lavoro, Bosco, tra i rappresentanti dei farmacisti, degli istituti previdenziali, unitamente ai grossisti e industriali del settore non si dovesse approvare ad una giusta composizione della vertenza con misure cioè che sottraggano la produzione dei farmaci alla speculazione dei monopoli ed avvino l'istituzione di un servizio sanitario nazionale.

c. t.

MOZIONE AL CONGRESSO CONTRO JOHNSON

Undici deputati USA: BASTA CON LE BOMBE SUL NORD VIETNAM

Il gruppo sollecita una trattativa con la partecipazione del FNL - Un milione di bambini tra le vittime dell'intervento americano, dal '61 ad oggi - Morse: non voterò più per Johnson

WASHINGTON, 1. Un gruppo di undici membri della Camera dei rappresentanti ha preso posizione contro l'escalation nel Vietnam, per la cessazione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV e per un impegno conseguente in direzione di una soluzione pacifica, ed ha al tempo stesso annunciato che voterà contro lo stanziamento di altri quattro milioni e mezzo di dollari per la guerra, allorché il provvedimento (stasera approvato dal Senato), verrà in discussione alla Camera. Il senatore J.W. Fulbright, presidente della Commissione « Esteri » del Senato, ha chiesto a sua volta la fine dei bombardamenti e la riduzione delle forze americane impegnate nel Vietnam e una « pace con onore », da raggiungere attraverso negoziati.

La presa di posizione degli undici rappresentanti è un fatto senza precedenti nella storia dei dibattiti parlamentari sulla guerra vietnamita. Essa fa emergere infatti alla Camera un « blocco di pace », analogo a quello che Fulbright guida al Senato, ma schierato su posizioni più avanzate di quest'ultimo.

Un comunicato rilasciato dagli undici afferma tra l'altro: « Siamo attualmente uniti nella convinzione che la strategia dell'escalation della guerra contro il Vietnam del nord ha determinato per noi un impegno maggiore e più pericoloso, senza per questo avvicinarci alla conclusione della guerra... Noi riteniamo che la nazione nel suo insieme si senta a disagio ».

Domani alla Camera il dibattito sul Vietnam

Domani si affronterà alla Camera il dibattito sul Vietnam, che è stato sollevato da un'interpellanza del PCI e da tre interrogazioni del PSIUP, PSU e DC. Il governo, nella seduta di ieri, si è deciso finalmente a rispondere alla quarta sollecitazione fatta in proposito nell'ultima settimana dal compagno Miceli.

ARRESTO A NEW ORLEANS PER L'ASSASSINIO DI KENNEDY



NEW ORLEANS, 1. Clay Shaw, noto personaggio di New Orleans, è stato arrestato questa sera tardi dal procuratore distrettuale della Louisiana, Garrison, per aver partecipato ad un complotto per assassinare John Kennedy.

Il cinquantatreenne Shaw è stato fino a 18 mesi fa direttore della Camera di Commercio del porto di New Orleans: a conclusione di un interrogatorio, protrattosi per circa cinque ore, durante una conferenza stampa, al secondo piano del palazzo di giustizia, davanti all'ufficio di Garrison, Gurchick — uno dei collaboratori del procuratore — ha dato la notizia del suo arresto. (Nelle foto: Kennedy e Garrison). (A pag. 5 le notizie)

Vertenze più aspre dopo la circolare Taviani

Senza tram fino alle 9 Gas: 48 ore di sciopero

La municipalizzata di Bologna respinge l'imposizione governativa - Pesante intervento del prefetto di Palermo - Colpo di mano dc all'ATAC

Nuove rappresaglie sono state attuate contro i tramviari delle municipalizzate che hanno portato avanti anche ieri gli scioperi decisi dai tre sindacati. La circolare Taviani in fatti è stata applicata, dopo Roma, anche in altre province. Fra cui Palermo. Così ai lavoratori che hanno scioperato per poche ore dovrebbe venire sottratta la paga di una intera giornata e la vertenza, in piedi da un anno, è diventata ancora più acuta. Nonostante la maniera forte decisa dal governo, per altro, la lotta contrattuale è continuata con forza ovunque. A Roma, ATAC, Stefer e Ferrovie Nord sono ferme dalle 20 di ieri sera e riprenderanno a funzionare stamane alle 9 A Milano, dove si è scioperato ieri dalle 9.30 alle 11.30, sono state decise altre fermate fino al 19 marzo. A Genova, dopo lo sciopero attuato ieri dalle 14.30 alle 19, è stata programmata un'astensione dalle 20 di oggi al termine del servizio. A Firenze la lotta riprenderà il 4 marzo. Nuove fermate altre dove sono state decise in tutte le altre aziende.

Lavoratori e sindacati, in sostanza, non si sono impauriti di fronte alla rappresaglia. Essi hanno anzi accettato e rilanciato la sfida del governo, respingendo con forza l'immangiabile attacco ai diritti e alle libertà sindacali. La risposta dei tramviari a questa sfida, del resto, è stata chiara e forte fin dal primo momento perché i diritti sindacali non si toccano e perché la libertà di sciopero va difesa con le unghie e con i denti, come una conquista democratica essenziale. Questo è ormai il senso di questa battaglia contrattuale.

Sulla circolare Taviani, d'altronde, gli amministratori delle aziende sono tutt'altro che concordi. A parte quelli di sinistra che non l'hanno neppure presa in considerazione — la municipalizzata Gas-acqua di Bologna l'ha respinta — nelle altre amministrazioni si sono create divisioni profonde. A Roma, la proposta del compagno Fredè di annullare la

decisione già presa di « punire » i tramviari in lotta non è passata solo per un colpo di mano attuato all'ultimo momento dal presidente dc dell'ATAC. Questo perché il centro sinistra si era spaccato, perché un socialista si era schierato apertamente col rappresentante del PCI, mentre sulla legittimità della circolare Taviani aveva espresso dubbi e perplessità perfino un ex rappresentante del PSDI.

L'Avanti!, la tolleranza e la libertà

Il direttore dell'Avanti!, Gaetano Arfe, ha trovato modo di rimproverare al compagno Natta di essere troppo lento a prendere la parola per la tolleranza, non dimenticando, però, che una politica e disciplina sono momenti essenziali per una organizzazione operaia che voglia che la democrazia diventi azione. Anche il compagno Arfe è professore, scrive di storia del movimento operaio e non è ignaro della vita politica contemporanea se, come scrive, « Un po' di coraggio, professore Arfe, quando si ha l'intenzione di dare lezioni a noi, bisognerebbe trovarlo anche per la verità ».

Lo stesso governo, per altro, ha avvertito nei giorni scorsi la gravità del suo gesto, il sottosegretario Gaspari si è fra l'altro impegnato con la CGIL a rinviare la questione al Consiglio di Stato, anche in considerazione della natura privatistica del contratto di lavoro dei tramviari. L'impegno dell'on. Gaspari, tuttavia, non ha impedito ad alcuni rappresentanti periferici del governo (Segue in ultima pagina)